

# Budrio, l'appello dei sindaci dem «Non perdetevi umanità e speranza»

---

Pierini al «Corriere» aveva detto «capisco chi si vuole armare». E il paese teme il ritorno del killer

---

«Qui viviamo nella paura. Ma vi sembra giusto che le persone siano costrette a stare barricate in casa? Sapere che quell'uomo è ancora in giro non ci fa dormire la notte». Marinella Fabbri vive a poche decine di metri dal bar Gallo di Riccardina di Budrio, non è parente degli storici gestori del bar dove sabato sera il 52enne Davide Fabbri è stato ucciso da un rapinatore armato di fucile e pistola. Le sue parole riassumono lo stato d'animo della Bassa tra Bologna e Ferrara: piccoli Comuni, ettari di campagna interrotti dai casolari dove l'ombra del «ninja» Igor Vaclavic terrorizza i giorni e le notti di queste comunità.

È lui, il sospettato numero uno dell'omicidio del commerciante a riempire i discorsi degli abitanti di Budrio e delle persone che arrivano da Medicina, Molinella e Castenaso per portare fiori e messaggi di cordoglio davanti al bar di via Riccardina. Un senso di insicurezza che secondo il sindaco di Budrio del Pd, Giulio Pierini, «giustifica la voglia di armarsi, perché bisogna mettersi nei panni di chi subisce un'ingiustizia», come dichiarato al Corriere di Bologna. Parole commentate da Matteo Ricci, responsabile enti locali del Pd e primo cittadino di Pesaro, che, con un documento sottoscritto da un lungo elenco di sindaci dem, stoppa il collega di Budrio. «Esprimiamo la nostra vicinanza ai familiari della vittima, a tutti i cittadini di Budrio e al collega Pierini, impegnato in questi giorni a mantenere unita la sua comunità — scrive Ricci —. Sappiamo bene come il tema della sicurezza sia un elemento essenziale nella vita delle nostre città e crediamo che lo strumento più efficace per prevenire i fatti criminosi stia nella costante collaborazione tra gli amministrazioni locali, le forze dell'ordine e i cittadini stessi». Aggiungendo un altro riferimento alle frasi di Pierini: «Non potevano far mancare la nostra vicinanza al collega sindaco e suoi concittadini invitandoli a non perdere umanità e speranza, continuando nel percorso di collaborazione intrapreso». Sul tema è intervenuto anche il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. «La sicurezza riguarda anche la sinistra, anzi — sottolinea Bonaccini —. Attendiamo che venga preso il barbaro assassino».

Ma la rabbia per quanto successo a Davide Fabbri prevale e cresce anche un senso di psicosi. Voci di paese parlano di un episodio precedente all'omicidio: domenica 26 marzo sarebbe avvenuto un tentativo di furto nel bar, ma Fabbri sarebbe intervenuto allontanando il ladro, che scappando avrebbe urlato «La prossima volta torno e ti sparo». L'episodio non è stato denunciato ai carabinieri e non risulta nemmeno oggetto di accertamenti. Intanto Fabbri viene definito un eroe per essersi ribellato al rapinatore, uno striscione apparso ieri nella villetta confinante con il bar chiede «giustizia». Nell'officina di via Pieve, stradina che costeggia il torrente Idice, il proprietario racconta il senso di impotenza vissuto di fronte a furti e rapine: «A me hanno portato via decine di pannelli solari dal tetto del magazzino». Il pensionato Primo Brunetti, altro vicino di Fabbri, ricorda il barista «da bambino, lo prendevo sempre in braccio, hanno strappato a questa piccola frazione uno dei punti di riferimento». Anche nel campo nomadi che si trova vicino al bar c'è paura, soprattutto quando cala la notte. «Nelle ultime sere abbiamo perlustrato i dintorni prima di andare a dormire» racconta il giovane Jonathan. Ieri la famiglia Fabbri è rimasta chiusa nel silenzio, solo uno zio di Davide dopo aver incontrato la moglie e il padre del barista ucciso si è sfogato: «Possiamo solo piangere».

Mauro Giordano